



Consiglio regionale della Calabria

*Settore Commissioni Affari Istituzionali Riforme, Sanità, Attività Sociali, Culturali e
Formative, Ambiente e Territorio*

**Proposta di legge n. 216/XII di iniziativa dei consiglieri regionali Mannarino, Caputo,
Graziano e Molinaro, recante: “Modifiche e integrazioni della legge regionale 21 aprile
2008, n. 9 (Istituzione del Parco Marino Regionale “Riviera dei Cedri”)**

RELATORE: SABRINA MANNARINO

Il Dirigente
f.to Avv. Dina Cristiani

Il Presidente
f.to On. Pietro Raso

Proposta di legge recante: “Modifiche e integrazioni della legge regionale 21 aprile 2008, n. 9 (Istituzione del Parco Marino Regionale “Riviera dei Cedri”).

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1. Il Parco Marino regionale “Riviera dei Cedri”: situazione attuale

La presente proposta di legge mira a modificare la perimetrazione del Parco Marino regionale “Riviera dei Cedri” istituito con la legge regionale 21 aprile 2008, n. 9. Attualmente, l’area del Parco si estende per 485,4 ettari lungo un tratto di costa fra i più suggestivi della Calabria ed interessa un’area di notevole pregio paesaggistico. Ha una perimetrazione di tipo puntuale ricomprendendo le due uniche isole della Calabria, l’Isola Dino (Praia a Mare) e l’Isola di Cirella (Diamante), lo scoglio della Regina (Acquappesa), e parte dei fondali marini dell’isola di Dino - Capo Scalea e quelli dell’Isola di Cirella – Diamante.

Studi in campo botanico hanno messo in evidenza il notevole valore naturalistico della zona, essendo stata riscontrata la presenza di specie di particolare importanza, non comuni per un territorio come la Calabria e, manifestamente, in pericolo (come ad esempio la “Juniperus phoenicea”, la “Anthyllis barba jovis” e la rara “pteris vittata”, nota perché segnalata quale specie in via di riduzione e scomparsa su tutto il territorio nazionale). L’area del Parco è interessata dalla presenza di 4 ZSC (Zone Speciali di Conservazione istituite ai sensi della Direttiva Habitat “Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”) di cui due relative ai **fondali marini Isola di Dino-Capo Scalea** (ZSC IT9310035) e **Fondali Isola di Cirella-Diamante** (ZSC IT9310036) e due relative alle **isole di Cirella-Diamante** (Codice Sito Natura 2000 IT9310036) e due relativi all’isola di Dino (Codice Sito Natura 2000 IT9310034) e all’isola di Cirella (Codice Sito Natura 2000 IT9310037). La ZSC "Isola di Dino", isolotto calcareo con elevato sviluppo di grotte, pareti e scogliere, presenta endemismi vegetali, come la Primula palinuri, la Dianthus rupicola e soprattutto la Chamaerops Humilis (palma nana), specie molto rara in Italia e unica palma spontanea della flora italiana. È segnalata la presenza del Falco peregrinus, che nidifica sulle pareti rocciose. La ZSC "Isola di Cirella" è un piccolo isolotto con ampio sviluppo di scogliere e rupi marittime ed è - in Calabria – un raro esempio di isola costiera a macchia mediterranea ben conservata. È segnalata anche qui la presenza dell’endemismo vegetale Dianthus rupicola. I fondali marini della ZSC "Isola di Dino-Capo Scalea" e della ZSC "Isola Cirella- Diamante" si

caratterizzano per la presenza di vaste praterie di Posidonia oceanica.

Con DGR n. 378 del 10/08/2018 la Regione Calabria ha individuato l’Ente Parchi Marini Regionali (istituito con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 195 del 28.12.2016 ai sensi della Legge regionale 16 maggio 2013, n. 24) gestore di n. 28 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ubicate sul territorio costiero e marino regionale tra cui le ZSC sopra richiamate.

2. La proposta di ampliamento del perimetro del Parco

L’intervento normativo prevede l’ampliamento dei confini dell’attuale Parco marino, facendolo coincidere a nord con la perimetrazione della ZSC Fondali Isola di Dino-Capo Scalea (ZSC IT9310035) ed i prospicienti tratti di marino-costieri ricadenti nel Comune di San Nicola Arcella, ed a sud ed in continuità con la suddetta ZSC inglobando l’area marino-costiera della Baia di Carpino – Ajnella ricadente nel Comune di Scalea.

La nuova perimetrazione ricomprende aree che presentano caratteristiche geologiche e naturalistiche di notevole pregio, tra le quali l’area della grotta dell’Arcomagno, che possono contribuire a rendere maggiormente unico il patrimonio di geologico, di flora e di fauna ricompreso all’interno del Parco. Per quanto concerne l’ampliamento dell’area marina del parco a tutto il perimetro della ZSC **Fondali Isola di Dino-Capo Scalea** si rappresenta che tale area si sviluppa lungo la fascia marina antistante i territori dei comuni di Praia a Mare e San Nicola Arcella in provincia di Cosenza. Situata a 39°52’0” Nord e 15°46’53” Est del meridiano di Roma, ha una estensione di circa 400 ha. Presenta la forma di un ellissoide e si sviluppa parallelamente alla costa da N-S. I fondali si sviluppano tra i 5 ed i 60 m. di profondità e risultano caratterizzati da arenili e ampie scogliere sommerse, con una serie di piccoli scogli affioranti situati lungo le spiagge in località Fiuzzi, Arcomagno e presso il porto di San Nicola Arcella. Il sito di interesse presenta quattro habitat d’interesse comunitario, di cui uno prioritario (Praterie di Posidonia, *Posidonion oceanicae*). Tra le specie di maggior interesse conservazionistico si segnala la presenza del cavalluccio camuso (*Hippocampus guttulatus*) e di *Pinna nobilis*.

Per quanto concerne l’ampliamento del perimetro parco ai tratti di costa, la presente proposta prevede di estendere l’area di tutela all’area **marino costiero** prospicienti la ZSC Fondali Isola di Dino-Capo Scalea che ricomprende **la grotta dell’Arcomagno e lo Scoglio dello Scorzone** ed all’area **marino costiero della baia di Carpino – Ajnella** collocata a sud ed in continuità con la suddetta ZSC.

3. L'Area della grotta dell'Arcomagno

Nel Comune di San Nicola Arcella in località Marinella è presente una grotta che trae origine dal processo di erosione marina di un promontorio di roccia calcarea di tipo dolomitico di età triassica al cui interno sono presenti una piccola spiaggia ciottolosa ed una sorgente d'acqua. che ne fanno appunto un geosito di interesse scientifico, paesaggistico, e didattico escursionistico per la compresenza di punti panoramici e di vegetazione autoctona, ascrivibile alla macchia mediterranea. La laguna a forma di mezza luna è lunga circa 25 metri ed è protetta da un arco in pietra che si erge fino a 20 metri di altezza. La grotta che domina l'intero specchio d'acqua è impostata all'interno di un promontorio roccioso dolomitico che presenta evidenti strutture tettoniche a pieghe e faglie. Sull'ammasso roccioso dolomitico si rilevano una fascia di fori di litodomi e una superficie d'abrasione ricoperta da sabbie e conglomerati di probabile origine marina ad una quota di circa 15-20 metri.

Il suo nome deriva proprio da questo monumento naturale che contraddistingue la spiaggia e la rende diversa da tutte le altre. Sul lato sinistro della scogliera si trova anche la Grotta del Saraceno, una cavità formata con il passare dei secoli dall'erosione dell'acqua che conserva al suo interno una sorgente di acqua dolce. Si narra infatti che questa grotta in passato fungeva da rifugio per i Saraceni che arrivavano dal mare per attaccare le coste calabresi.

Ma non è tutto qui. Superati scogli e rocce si nasconde un'altra piccola baia con l'Arco di Enea. Prese il nome di Spiaggia di Enea in quanto la leggenda vuole che l'eroe mitologico passò proprio da queste spiagge dopo la caduta di Troia.

In direzione del mare, oltrepassando il grande arco, si può, inoltre, ammirare lo Scoglio dello Scorzone, uno scoglio naturale che visto dall'alto si contrappone alla famosa isola di Dino. L'enorme scoglio di roccia calcarea si estende per circa 12 metri ed è composto per lo più da roccia e vegetazione solo nella parte più centrale. Secondo la tradizione popolare, lo scoglio deve il suo nome al biacco, la vipera dei pollai, innocua. Nel dialetto meridionale l'animale viene definito proprio scorzone. Anche nel dialetto siciliano nu scurzuni, indica il biacco, mentre nel dialetto locale calabrese si dice u scurzun'. Non è la forma dell'isolotto a ricordare la sagoma dell'animale, ma la presenza di diversi esemplari sullo scoglio in passato e anche sulla costa. Il fenomeno si verifica ancora oggi, soprattutto nel periodo estivo.

Nell'area insiste anche il bacino fluviale del Torrente Saracena che investe a pieno la parte di spiaggia destinata alla libera balneazione, a sua volta interessata anche da un corridoio di atterraggio delle imbarcazioni per lo più di trasporto passeggeri. Per tali ragioni l'attuale spiaggia libera della Grotta del Prete non è adatta alla libera balneazione per il pericolo di possibili allagamenti del Torrente.

L'Area della grotta dell'Arcomagno, anche per tutte le sue bellezze e caratteristiche geologiche e geomorfologiche descritte, oggi è classificata come geosito di interesse nazionale da parte di ISPRA, (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

4. La Baia di Carpino – Ainella

La Baia di Carpino – Ainella si caratterizza per gli ambienti sommersi che presentano fondali e tratti di costa di rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche e fisiche. La secca antistante l'Ainella, arriva fino alla baia del Carpino e si estende fino alla profondità di circa 22 mc. Il tratto di costa è ricco posidonia oceanica, che costituisce un'importante *nursery* per pesci e vanta una diffusa presenza di pinna nobilis e di gorgonie (formazione corallifera).

L'ambiente marino è caratterizzato, inoltre, dalla presenza di numerose formazioni rocciose che nel corso del tempo, grazie all'azione dell'acqua, hanno dato origine a diverse grotte carsiche e tra questi si possono citare le principali:

- Grotta del crasi e iesci
- Grotta delle pecore
- Grotta del brigante
- Grotta sagrestia
- Grotta fra girolamo
- Grotta saracino

Particolarmente pregevoli sono le dune costiere che insistono nella Baia tra Scalea e Cirella che conservano le caratteristiche proprie con specie comunemente denominate "pioniere" e con quelle dei primi cordoni dunali caratterizzati dalla gramigna delle spiagge, dalla sancolina e dallo sparto pungente. Le dune svolgono una importante funzione per il ripascimento naturale della spiaggia e creano una barriera naturale all'intrusione dei venti salmastri.

La Baia tra Carpino e Ajnella si caratterizza a nord anche dalla presenza di un'area classificata come sic per la tutela del patrimonio naturale, la flora tipica degli alvei fluviali e la fauna.

L'area sic rappresenta un corridoio faunistico tra il Parco del Pollino ed il mare ed una zona umida che per le specie migratorie costituisce un punto di sosta e ristoro.

Di pregevole interesse storico e culturale sono i luoghi che si affacciano sulla baia tra Carpino e Ajnella. In particolare domina la città di Scalea la cui tradizione è strettamente connessa alla presenza del mare. In preistoria, le zone interessate dall'intervento legislativo odierno, ospitavano diversi insediamenti umani per lo più ricadenti vicino alle grotte di Torre Talao.

Nel tempo, nell'area sono state fondate diverse città marinare come Laos e Lavinium, oltre alla città medievale di Squaliah che nelle cartine arabe garantiva un approdo sicuro per i naviganti, (il suo eroe l'ammiraglio Ruggero di Lauria ha meritato la fama combattendo sul mare).

Si registrano inoltre, la presenza di alcune torri costiere, quella denominata di Giuda (ridotta a rudere) e quella di Torre Talao, facevano parte del sistema difensivo che il vicerè Pietro di Toledo nel 1500 fece costruire lungo le coste del regno a protezione delle popolazioni costiere contro gli assalti dei pirati turcheschi. Nel '600 e '700, nelle zone di interesse si è commerciato in seta e zuccheri e nei primi cinquanta anni del secolo scorso in legname che, tagliato nei boschi delle montagne interne, veniva caricato su vapori commerciali.

Ed ancora, l'area protetta può garantire una solida rete di infrastrutture a supporto degli avventori, infatti, diversi sono i punti informativi, vi è la presenza di un centro visita e una già operativa rete sentieristica che conduce, dalla montagna direttamente allo specchio d'acqua della Baia. Tali sentieri favoriscono la conoscenza della flora e della fauna marina, l'attività di accompagnamento e visita ai fondali svolta da un servizio guide, vede il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste ed i diving esistenti sul territorio di Scalea.

Di particolare pregio, per l'intera Area del parco marino della Riviera dei Cedri, è l'ubicazione in Scalea del museo della pesca e delle tradizioni che documenta le tradizioni marinare, la pesca tradizionale, la storia e la cultura locale.

Infine, occorre ricordare che nei fondali dello specchio d'acqua della Baia tra Carpino e Ajnella vi è la presenza di una nave affondata nell'ultimo conflitto mondiale che può rappresentare una meta di immersioni da parte di sub professionisti.

Con la presente proposta di ampliamento, l'area del Parco ha una estensione di 877,4 ettari.

L'intervento normativo per la sua natura ordinamentale non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale e consta di tre articoli di seguito elencati:

- L’articolo 1 rubricato: “Integrazioni all’articolo 2 della l.r. n. 9/2008”;
- L’articolo 2 rubricato: “Sostituzione della Tavola 1 allegata alla l.r. n. 9/2008”
- L’articolo 3 rubricato: “Clausola di invarianza finanziaria”.

Relazione tecnico-finanziaria

La presente proposta di legge non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale atteso che trattasi di interventi di natura esclusivamente ordinamentale.

Quadro di riepilogo analisi economico finanziaria

Titolo: Proposta di legge recante: “Modifiche e integrazioni della legge regionale 21 aprile 2008, n. 9 (Istituzione del Parco Marino Regionale “Riviera dei Cedri”).

Tab. 1 - Oneri finanziari:

Articolo	Descrizione spese	Tipologia I o C	Carattere Temporale A o P	Importo
1	Prevede integrazioni all’art. 2 della l.r. n. 9/2008, modificando la perimetrazione del parco. Non comporta oneri per il bilancio regionale perché la gestione del parco avverrà nei limiti delle risorse finanziarie stanziata dalla legge di bilancio con riferimento all’Ente gestore dei Parchi marini regionali.	//	//	//
2	Sostituisce la Tavola 1 allegata alla legge regionale n. 9/2008. Non comporta oneri per il bilancio regionale.	//	//	//
3	Clausola di invarianza finanziaria	//	//	//

Criteri di quantificazione degli oneri finanziari:

In merito ai criteri di quantificazione degli oneri finanziari non vanno esplicitati atteso che alla presente proposta non corrisponde spesa. Si specifica, comunque, che la gestione del Parco avverrà nei limiti delle risorse finanziarie stanziata dalla legge di bilancio con riferimento all’Ente gestore dei Parchi marini regionali, previsto dall’articolo 9 della legge regionale n. 24/2013.

Tab.2 Copertura finanziaria:

La Tabella 2 è utilizzata per indicare il programma e/o capitolo di copertura degli oneri finanziari indicati nella tabella 1.

Programma/ capitolo	Anno 2024	Anno 2025	Anno 2026
	///	///	///
Totale	///	///	///

Proposta di legge recante: “Modifiche e integrazioni della legge regionale 21 aprile 2008, n. 9 (Istituzione del Parco Marino Regionale “Riviera dei Cedri”).

Art. 1

(Integrazione dell’articolo 2 della l.r. n. 9/2008)

1. All’articolo 2 della legge regionale 21 aprile 2008, n. 9 (Istituzione del Parco Marino Regionale “Riviera dei Cedri”) sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, dopo la parola: “Diamante” sono aggiunte le seguenti: “, Scalea, San Nicola Arcella”;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. In tale tratto di costa sono comprese numerose scogliere che rappresentano i luoghi naturali fra i più suggestivi della Calabria, in particolare, lo scoglio della Regina (Acquappesa), le due uniche isole della Calabria, Isola di Cirella (Diamante) e l’Isola Dino (Praia a Mare), nonché i fondali marini dell’isola di Cirella - Diamante e Isola di Dino - Capo Scalea, la Baia di Carpino – Ajnella e l’Area della grotta dell’Arcomagno, che sono i sette siti del Parco Riviera dei Cedri”.

c) dopo il comma 8 sono aggiunti i seguenti:

“8-bis. La Baia di Carpino – Ajnella si caratterizza per la presenza di prateria di posidonia oceanica, di pinna nobilis e di una varietà di gorgonie. Si segnala la presenza di numerose grotte che puntellano il tratto di costa.

8-ter. L’Area della grotta dell’Arcomagno, classificata come geosito di interesse nazionale, si caratterizza per la presenza di roccia calcarea di tipo dolomitico di età triassica. Nello specchio d’acqua antistante, la flora marina é ricca di Posidonia.

Art. 2

(Sostituzione della Tavola 1 allegata alla l.r. n. 9/2008)

1. La Tavola 1 allegata alla l.r. n. 9/2008 ai sensi dell’articolo 4, è integralmente sostituita dalla Tavola 1, in scala 1:25.000, allegata alla presente legge, che costituisce parte integrante della l.r. n. 9/2008. Rimangono confermate le Tavole 2 e 3 allegate alla l.r. n. 9/2008.

Art. 3

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

